

XVI ASSEMBLEA

dell'Azione Cattolica della Diocesi di Acqui

19 febbraio 2017



Azione Cattolica Italiana
Diocesi di Acqui

LA CHIESA INTESA COME LA TOTALITÀ DEL POPOLO DI DIO CHE EVANGELIZZA

Papa Francesco

VENGA IL TUO REGNO

Proposta del documento programmatico per gli anni 2017-2020 presentato dalla Presidenza Diocesana all'Assemblea dei Soci

L'icona biblica: il PADRE NOSTRO, la preghiera di tutti che Gesù ci ha insegnato



“Venga il Tuo Regno” (Mt 6,10) si colloca tra altri due riferimenti individuati dall'Associazione durante il cammino. Il primo è **“Rallegratevi ed esultate”** (Mt 5,12 - Anno associativo 2016-17) in perfetta sintonia con il titolo della precedente Assemblea Diocesana di Acqui che ha dato il via al triennio 2014-17 (*“Rallegrati, il Signore è in mezzo a te”*) e con l'esortazione del Papa *Evangelii Gaudium*. Il secondo è **“Fare nuove tutte le cose”** che sarà l'indicazione dell'Assemblea Nazionale da qui al 2020.

A metà strada c'è la nostra piccola, fragile ma tenace associazione diocesana, con la nostra voglia di essere sale in un mondo complicato, ricco di scandali, oppressione, violenza, ma anche di cose belle a volte troppo nascoste; un mondo forse con poca speranza, concentrato a guardare solo l'interesse immediato, che non pensa alle prossime generazioni, senza pietà verso i più deboli, che sogna il mercato del lusso e dei potenti. In questo contesto come si può dire *“Rallegratevi ed esultate”*!

Eppure il Signore lo dice proprio **al termine delle Beatitudini**, quell'elenco di motivi apparentemente illogici che a detta Sua ci fanno beati, quell'elenco che il mondo giudica folle. E Gesù conclude dicendo *“...perché grande è la vostra ricompensa nel Regno dei cieli”*. **Per vivere la Beatitudine del Vangelo, il nostro sguardo deve stare sul Regno.** LA NOSTRA SPERANZA ha una logica non compatibile con le dinamiche di questo mondo (seppur le sappia attraversare...non siamo “fuori dal mondo”) ma SI SVELA E DIVENTA EVIDENTE SOLO CON L'OTTICA DEL REGNO, con la “logica” dell'Amore.

Così in presidenza abbiamo scelto il passaggio del **PADRE NOSTRO** che ci ricorda proprio questo. Siamo felici che sia il Padre Nostro il riferimento biblico, è la **preghiera che tutti conoscono, quella che Gesù ci ha consegnato per insegnarci a dialogare con Dio, la preghiera che insegniamo ai nostri figli, dentro la quale c'è tutto quanto conta nella vita dei cristiani. E' la preghiera più popolare, del Popolo!**

Nel 1995 Gigi Merlo, indimenticabile guida della nostra associazione Diocesana, regalò alcune riflessioni sul Padre Nostro che la presidenza di allora propose e che noi oggi riconsegniamo a tutta l'Associazione: *«...l'espressione “Venga il Tuo Regno” è ritenuta dagli esperti il centro del Padre Nostro, la frase chiave della preghiera di Cristo perché tutto il messaggio del Vangelo è incentrato su questo tema: l'arrivo del Regno e l'urgenza di entrare nel Regno. Matteo ne parla 49 volte, Marco 16, Luca 18...»*

Chiedendo la venuta del Regno esprimiamo l'augurio, il desiderio, l'ansia per la manifestazione di quella realtà che può essere espressa in mille modi e che pregando assumiamo tutti insieme: la giustizia, la fraternità, il trionfo della vita, la sconfitta della morte, la situazione dove non ci saranno più lacrime, la capacità di conoscerci e di amarci fino in fondo, la pienezza del Corpo di Cristo realizzata nella chiesa, l'unità vera degli uomini. Con questa espressione noi ANTICIPIAMO, DESIDERIAMO E ATTENDIAMO il progetto di Dio nella storia» (Gigi Merlo)

Siamo in un tempo eccezionale per la Chiesa, c'è un Vescovo di Roma che ha avuto il mandato di riformare il cuore della Chiesa, un Papa emerito che -con un'umiltà degna di un vero servitore del Signore- si è messo da parte perché sentiva di non avere le forze per aiutare la chiesa a convertirsi affinché il Regno di Dio e la Sua volontà potessero avanzare. Così **oggi il nostro esserci come Azione Cattolica è un contributo a questa magnifica speranza: il Regno di Dio tra di noi.**



Lo sperimentiamo più di quanto possiamo credere: quando facciamo il pellegrinaggio diocesano, quando ci troviamo per dare il meglio alle nostre comunità (anche quando poi non ci riusciamo, ma il provarci è già "il Regno che viene"), a Garbaoli, nel dialogo con i nostri preti, quando facciamo una giornata di ritiro spirituale, quando preghiamo insieme, quando facciamo formazione, nei luoghi di lavoro, nell'impegno socio-politico...

La nostra forza è la Parola, una Parola dura, esigente, ma di speranza, una Parola che si scontra con il chiacchiericcio depressivo dei mass media, la retorica dei potenti, le urla della folla impaurita dal futuro. Anche noi siamo preoccupati, non siamo ingenui, il mondo, la nostra chiesa diocesana e quella universale, i nostri paesi attraversano un momento difficile, dove l'individualismo uccide ogni speranza "collettiva", comunitaria. L'idolo denaro uccide le vite, sta uccidendo la Madre Terra, si costruiscono muri e l'importante è che "io" stia bene: agli altri ci penserà Dio... bene **noi vogliamo essere con Dio, dalla Sua parte, per cui anche a noi interessano gli "altri", il grido dei poveri e quello della Terra, il futuro e il Regno, non vogliamo girargli le spalle.**



Nessuno di noi può cambiare la direzione del vento ma ognuno può regolare le vele per arrivare alla meta desiderata (Enzo Bianchi)

Se staremo col cuore agganciato al Signore (l'Associazione dovrebbe essere un aiuto in questo) **il nostro agire**, qualunque cosa decidiamo di attuare **farà nuove tutte le cose**. Non per le novità che proporremo, ma **per lo Spirito nuovo che attraverserà i nostri cuori contagiando la realtà che ci circonda.**

Non muoveremo le masse, ma non è questo l'obiettivo: **il sale non è maggioranza, ma rende buona la minestra, rende bello il mondo. Il Regno di Dio non domina, rende bella la Vita!**

In questo documento ci sono spunti elaborati dall'attuale consiglio diocesano per il prossimo triennio, (ma potremo insieme inventarci quanto ci sembra più utile) consci che è un cammino mai finito, verso il Regno, quello sì definitivo, che ci attende e dove vivremo la Comunione perfetta!! Che bello!!!

COME STA L'AC ? elementi di una verifica associativa/ecclesiale del triennio

Interventi all'Assemblea dei Responsabili Diocesani uscenti (adulti-Barbara Grillo e Laura Trincherò; giovani-Claudia Castrogiovanni e Daniele Cavallero; acr-Lucia Pincerato e Paolo Abbiate; presidente-Flavio Gotta).

COSA DICE L'AC ? (a partire dagli spunti del Centro Nazionale, Delegazione Regionale e di don Pavin)

I- Il tempo è superiore allo spazio (EG 222-225): SPAZIO dice presenza forte, dominio, conquista, possesso, potere... TEMPO dice cammino, impegno, futuro, speranza... La Chiesa si è persa ogni volta che voleva il controllo, si è rigenerata quando si è offerta per gli altri, senza nulla da perdere. Papa Francesco chiede di attivare processi e di prendere sul serio il progetto di una Chiesa povera, mossa dallo Spirito, *"in un'audace uscita fuori da sé per evangelizzare tutti i*



popoli" (EG 261). Noi seminiamo, coltiviamo, ma chi dà l'energia e il tempo per crescere è Dio → **MISSIONARI, non conquistatori**: diamo tempo (eternità), non conquistiamo spazi (potere).

Siamo mietitori e seminatori, gioiamo per il raccolto -frutto della semina che altri hanno fatto prima di noi- e a nostra volta seminiamo in **ottica futura**.

Il tempo è dono gratuito, il regno è gratis, la Salvezza è donata. Il nostro impegno all'evangelizzazione è GRATUITO. La Missione, l'evangelizzazione crediamo non debba essere un lavoro. Il lavoro è accudire i bambini, strutturare mense per gli affamati, dare dei servizi, ma evangelizzare non è a pagamento! (Atti 18, 2-4). Il futuro del cristianesimo non dipende dalla potente organizzazione, ma dall'autenticità degli interpreti: saremo sempre capaci di gettare un seme sui terreni della vita del laico (ecclesiale, sociale, civile, UMANO) e in Dio crescerà.

II. La realtà è più importante dell'idea (EG 231-233) "Le idee staccate dalla realtà generano idealismi inefficaci che non coinvolgono", questo criterio "nasce dall'incarnazione della Parola": Gesù non è un'idea, ma una persona concreta. La Teologia del Popolo di Dio che papa Francesco ci ha portato dall'Argentina suggerisce che il popolo, quello vero, ci parla del Vangelo: la povera gente con la sua sete di giustizia, la sua religiosità (che fino ad oggi con una certa superiorità chiamavamo "popolare"), la sua fiducia nella misericordia di Dio, la sua solidarietà tra poveri peccatori (più preziosa di certi separatismi di benpensanti). → **CAMMINO DI POPOLO**.

L'AC sta in parrocchia per abbracciare il luogo dove concretamente si vive l'esperienza del vicinato, delle relazioni vitali, dove i figli vanno a scuola e si crea comunità. Se la "realtà" ci fa essere pendolari staremo dove la gente costruisce il presente e il futuro organizzandoci diversamente

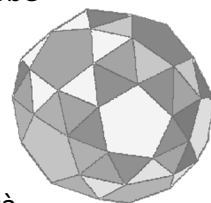
Non cerchiamo i successi dell'istituzione se poi perdiamo ciò che conta: "alla fine solo l'Amore resta!" (Madre Teresa).

(interparrocchiale, zonale, a scacchiera...) per diventare un piccolo albero che da riparo ai vagabondi della Chiesa che non hanno più casa fissa. → **relazione umana**

"reale", diretta: FARE GRUPPO INCONTRANDOSI è diverso che dialogare sui social o nelle teorie dei libri!



III. Il tutto è superiore alla parte (EG234-237) Il Regno di Dio è grande! Comprende tutti, anche quelli che, vedendo cadere la loro visione di regno, pensano che sia la fine del Regno tout court. Sarebbe un grande errore pensare che il Regno di Dio è solo quello in cui siamo noi. **Il poliedro** è l'immagine scelta dal Papa per indicare la bellezza della diversità e dell'originalità che non è in opposizione all'unità. Immagine ben diversa da quella della sfera che non fa intendere la varietà delle parti.



L'AC in sé testimonia questa varietà. Da sempre siamo "plurali" (uomini e donne, età, vocazioni laicali diverse) corresponsabili tra laici e presbiteri, tra italiani e stranieri, di condizione sociale, economica e culturale diverse, anche con chi non è della nostra stessa fede, anche con chi non crede... **Nel Popolo c'è di tutto ma il Tutto è superiore alla parte.**

Come AC **costruiamo alleanze** sulle tematiche pastorali ed ecclesiali, ma anche nel campo sociale e civile individuando soggetti con i quali progettare a favore della legalità, dell'ambiente, dei deboli...

IV. L'unità prevale sul conflitto (EG 226-230). "Di fronte al conflitto, alcuni semplicemente lo guardano e vanno avanti come se nulla fosse, se ne lavano le mani per poter continuare con la loro vita. Altri entrano nel conflitto in modo tale che ne rimangono prigionieri, perdono l'orizzonte, proiettano sulle istituzioni le proprie confusioni e insoddisfazioni e così l'unità diventa impossibile. Vi è però un terzo modo, il più adeguato, di porsi di fronte al conflitto. E' accettare di sopportare il conflitto..." (EG 227)



ACCETTARE DI SOPPORTARE LA DIVERSITÀ, evitando di esasperarla trasformandola in conflitto, ma comprenderla perché diventi un anello di collegamento per un nuovo processo. "Beati gli operatori di pace"(Mt. 5,9). Nel Regno si ricapitolano le cose, regna in noi la Pace di Dio, **quando facciamo unità in noi e con Dio, pur coscienti dei lati oscuri che ci abitano, siamo una "potenza" umanamente parlando, capaci di fare nuove tutte le cose, in Comunione,** sull'esempio di Gesù che era tutt'uno con il Padre.

"Quando preghiamo "Venga il tuo regno" ci apriamo a tutto questo e centomila altre cose, ma che sono sempre una sola. La scopriamo (e realizziamo) tutte le volte che entriamo nel "beati i poveri in spirito". Non è scontato né facile. Neanche per l'AC (basti pensare alla fatica di mettere insieme queste due righe...). Pavin"

1. I GIOVANI CHE DESIDERANO UN FUTURO MIGLIORE, IL REGNO

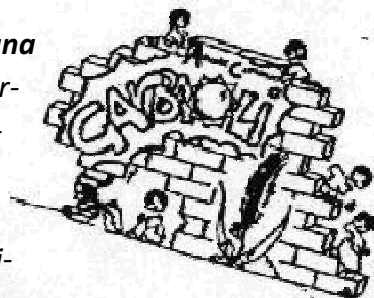
Sono circa 200 i giovani che ufficialmente aderiscono all'AC (30%), molti altri quelli che ne seguono da vicino le iniziative, i gruppi e le riflessioni.

Sono un giovane che aderisce all'AC e per vivere la mia vocazione nel prossimo triennio vorrei:

- 1.1. Fare formazione:** l'AC mi fa vivere da protagonista, mi chiede di organizzare, inventare percorsi in cui io decido alla pari con gli altri cosa è meglio fare per i giovani. Non mi sento un contenitore da riempire ma sento che il Signore mi chiede di essere un Suo aiutante nel portare il Vangelo nella vita. Negli ultimi anni abbiamo fatto formazione più personale per giovani, e continueremo in questa direzione però in questo triennio, sposteremo anche l'attenzione ad una **formazione per gli animatori dei gruppi giovanissimi**, come avvicinarsi ad un giovanissimo, come interessarli, tecniche ecc.
- 1.2. Fare formazione per essere FORMATORI:** come persone impegnate in quello che fanno all'interno della propria associazione, sappiamo che non siamo perfetti e che non possiamo rinunciare a momenti di riflessione e di formazione che però devono essere adatti ad esigenze legate all'età e soprattutto all'esperienza di ognuno di noi; pertanto, la nostra proposta è di perseverare nella strada della formazione personale al fine di formare noi stessi in prima persona, ma soprattutto nuovi giovani e nuovi educatori che si affacciano per la prima volta alla realtà della nostra associazione e sono desiderosi di formarsi a livello personale, oltre che spirituale, e a livello pratico. Quindi la nostra proposta come settore giovani per i prossimi tre anni è che ci sia una distinzione negli incontri per i giovani più "anziani" e con più "esperienza" tali per cui essi siano in grado di formare se stessi e possano preparare incontri di formazione per le "nuove leve" di giovani, rispondendo in questo modo alle esigenze di entrambi i gruppi.

- 1.3. Vivere momenti spirituali diocesani ed extra diocesani, esperienze in collaborazione con altre realtà":** *Imparare a vivere l'AC come esperienza viva di Chiesa e non come semplice volontariato, non come singoli individui ma come comunità, coltivando il rapporto con il Signore attraverso l'Eucaristia domenicale, momenti di preghiera e spiritualità. Organizzare eventi formativi e a tema socio-politico con altre associazioni per comprendere meglio questo nostro tempo, per affrontare con maggiore fiducia il presente e il futuro.*
- 1.4. Essere segno della corresponsabilità nella Chiesa: la Veglia di Pentecoste organizzata dall'AC coinvolgendo tutte le realtà ecclesiali.** *Vorrei che l'Ufficio della pastorale giovanile non fosse percepito come un concorrente ma un alleato, vorrei che sostenesse a piene mani Garbaoli e l'impegno associativo come modalità di essere corresponsabili nella Chiesa. Vorrei dividerci i compiti ma in un'unica programmazione non imposta per gerarchia, se siamo corresponsabili possiamo decidere alla pari (democrazia, sinodalità tra tutti i soggetti della comunità) vorrei che ci si fidasse anche delle nostre capacità e insieme sostenessimo le iniziative, alcune coordinate da noi, altre da loro, senza morire sotto la quantità di impegni.*

- 1.5. GARBAOLI per tutte le fasce di età, giovanissimi e giovani, compresa una dedicata alle relazioni affettive** (quella che una volta si chiamava Garbaoli fidanzati): *senza Garbaoli non sarei qui. Stare 5 giorni insieme a ragazzi/e come me, riflettendo sulla Parola, condividendo spazi e emozioni mi ha fatto incontrare il Signore che abita dentro di me. Questo mi ha dato gioia e voglia di continuare a vedere queste persone, a immaginare di fare delle cose con loro.*



- 1.6. SOS GIOVANISSIMI e MAPPA DEL TERRITORIO:** *essere punto di riferimento per le varie realtà giovanili, all'interno della diocesi, fornendo supporto, consigli, materiali sulla gestione dei gruppi e se necessario momenti di confronto, in particolare con i nuovi gruppo nati da poco e con i gruppi che vivono momenti di difficoltà.*

2. I RAGAZZI: SEGNO DEL REGNO CHE AVANZA. L'ACR SI FA MISSIONE

Sono circa 140 i ragazzi tesserati, in alcune realtà sono guidati dal desiderio di partecipare a Garbaoli, in altre esiste l'ACR che funziona come una volta, in altre ci sono novità grandi nel fare/essere ACR, in altre ancora sono genitori, nonni, zii che avendo fatto esperienza di AC, iscrivono i ragazzi nella speranza di indicare la strada del Regno.

Gli obiettivi che l'ACR diocesana si pone per il triennio 2017-20 sono:

- 2.1. Attenzione alla formazione degli educatori:** *partecipazione ai tre incontri diocesani e alle opportunità in parrocchia; vogliamo sottolineare come anche altre occasioni di formazione esterne all'AC siano valide e importanti per l'accrescimento personale e spirituale dell'educatore. Vorremmo educatori più formati e preparati.*



- 2.2. Il gruppo dei missionari:** nel corso del triennio si è costituito un gruppo di educatori che guidano le Garbaoli d'estate ma durante l'anno non hanno possibilità nelle proprie parrocchie di fare servizio, per cui si sono organizzati come dei veri e propri "missionari" per aiutare laddove la comunità vorrebbe l'ACR ma non hanno educatori. Nel prossimo triennio questo gruppo vuole prendere una sua propria forma, con compiti precisi e tempistiche talvolta autonome rispetto all'équipe, occupandosi di un settore ben preciso, cioè il servizio nelle parrocchie durante l'anno.
- 2.3. Attenzione dell'équipe ai nuovi media:** i social network e le nuove piattaforme online sono uno strumento di comunicazione importante per coinvolgere giovani educatori, ma anche i genitori e i ragazzi stessi.
- 2.4. Campi scuola a Garbaoli:** è importantissimo proporre ai ragazzi ed agli educatori un'esperienza comunitaria di più giorni in cui ognuno sia responsabilizzato per l'età che ha. Sentire che gli educatori sono lì per loro, trasmettendo l'amore del Signore per i più piccoli e deboli, attraverso il dialogo con il Signore Gesù. L'esperienza si fonda sulla capacità degli educatori di gestire l'iniziativa; la possibilità di continuarla è proporzionale al numero di persone che si formano a tale scopo (sia per le responsabilità civili che spirituali): adulti, giovani e sacerdoti.



- 2.5. Attenzione alle parrocchie:** anche attraverso l'azione dei missionari, vogliamo concentrarci sulle parrocchie, piccole o grandi, che richiedono il nostro coinvolgimento, sia per mantenere e accrescere oratori già esistenti, sia per creare nuove opportunità per i nostri ragazzi. L'ACR in parrocchia rimane lo strumento principale per collaborare con le famiglie e far emergere la dimensione spirituale dei ragazzi. Il nostro impegno è anche laddove non c'è l'ACR, ma ci sono altre attività parrocchiali o sociali che richiedono la partecipazione dei nostri educatori: comprendendo il contesto, vorremmo essere capaci di portare il nostro stile educativo e il nostro amore per i ragazzi che ci sono affidati.
- 2.6.** Vorremmo rinnovare la **presenza degli adulti in ACR**, partendo dall'équipe, per un sostegno agli educatori più giovani.
- 2.7.** Integrare le attività parrocchiali attraverso la collaborazione tra gli oratori e le associazioni che si occupano di realtà simili (come è stato fatto con l'ANFFAS a Rivalta B.da). Vogliamo dare maggiore spazio e **attenzione alle disabilità dei ragazzi** che partecipano o potrebbero partecipare alle attività durante l'anno ed estive. Ci interroghiamo sulla possibilità di far partecipare ragazzi con problematiche fisiche e mentali ai campi estivi e come rendere agevole la collaborazione tra educatori e familiari.

3. ADULTI DI AC: IMPARARE A VEDERE IL REGNO, ACCOGLIERLO PER ESSERE SALE NEL MONDO.

“Venga il tuo Regno” è la seconda richiesta del Padre Nostro, il cuore della preghiera: **Gesù ci insegna a domandare al Padre la venuta del suo Regno**. Che cosa vuol dire? Vuol dire anzitutto che il Regno non lo possiamo costruire, lo dobbiamo invocare dal Padre: è il frutto di una sua decisione e non dei nostri sforzi. Nell’epoca attuale è molto forte l’illusione di “poter avere tutto e subito”, riducendo la vita ad una corsa frettolosa e senza respiro per arrivare sempre prima degli altri. Questa invocazione ci invita a **domandare a Dio di essere liberati dalla TENTAZIONE della fretta e del successo**. Il Regno non viene con potenza, né si impone con la forza o la pubblicità, ma si sviluppa dove l’uomo e le comunità sono capaci di riappropriarsi della semplicità e della piccolezza. Le cose di Dio, messe in rapporto alle dimensioni politiche e sociali sembrano insignificanti, come un granello di senape. Credere significa dar credito ad **un Dio che si manifesta al di là delle attese fondate su una logica efficientista**. Ed è qui che il discorso sulla speranza si fa più impegnativo. La speranza cristiana è la capacità di capire come certi passaggi critici della vita abbiano il potere di condurci verso altri lidi, verso altre mete per lo più nascoste alla nostra immaginazione, ma non alla sapienza di Dio che tutto riconduce sotto il suo disegno di amore.

Come adulti di Azione Cattolica cerchiamo di entrare nello stile liberante e umanizzante del Regno. Per educarci insieme scegliamo alcune priorità.

3.1. Metterci alla scuola della Parola di Dio, affinché la Parola illumini la nostra vita. Per questo proponiamo:

3.1.1. in collaborazione con l’Ufficio Catechistico diocesano, nei tempi forti di **Avvento e Quaresima, incontri basati su letture bibliche: dall’ascolto fiducioso della Parola** può nascere un dialogo proficuo tra noi, l’apertura alla fraternità e alla solidarietà verso il prossimo, la preghiera al Padre;

3.1.2. **esercizi spirituali** all’altezza della voglia di capire, di non perdere la speranza, di pregustare la presenza del Signore nella vita, quella presenza che tante volte abbiamo sfiorato ma che sentiamo sempre più necessaria per trovare la vera Pace.

3.1.3. l’animazione liturgica e riflessioni in occasione di **novene dei santi, feste patronali, rosari, mese mariano**, appuntamenti della fede popolare che anche quando vissuti per abitudine, possono essere momenti che danno qualcosa in più, che avvicinano al mistero del Signore Gesù, offrendo la sensibilità laicale al mistero di Dio.

3.2. Metterci al servizio della vita: la vita è il luogo in cui Dio è presente, per questo la vita quotidiana piena di contraddizioni e di conflitti, di bellezza e di miseria, ha per noi il primato, poiché sappiamo, per averne fatto esperienza, che nelle pieghe della nostra esistenza, Dio è presente, vicino, al nostro fianco. A tal fine proponiamo:

3.2.1. **incontri di formazione socio-politica** e incontri in occasione del **Giorno della Memoria** per approfondire tematiche sociali, per formare nuove persone che si impegnino in politica, che aiutino la società ad andare sempre più in una direzione conforme alla volontà del Signore;

3.2.2. **incontri per la settimana dell’unità dei cristiani e incontri interreligiosi**; occorre investire sulla scelta strategica dell’accoglienza, del dialogo e del confronto sia sul piano civile che su quello ecclesiale, per educare ad una vita di amicizia e di simpatia con persone di altre religioni, dove anzitutto si sottolinea quello che è positivo, buono, bello nell’altra religione e poniamo l’accento su tutto quello che unisce e favorisce la collaborazione;

3.2.3. proseguire l’esperienza di sostegno e ospitalità **nei locali del Centro Diocesano delle scuole d’italiano per stranieri**, uno spazio di accoglienza e dialogo con chi bussava alla porta

3.3. Tutto questo desideriamo farlo ponendo un'attenzione particolare alle diverse età della vita:

- 3.3.1. **alle giovani coppie di fidanzati e di sposi**, proponendo, in collaborazione con la comunità di famiglie di Balicanti e durante l'estate a Garbaoli, percorsi per fidanzati e giovani coppie desiderose di coltivare la relazione tra loro, alla luce della presenza del Signore;
- 3.3.2. **ai genitori**, sempre in collaborazione con la comunità di famiglie di Balicanti, a Garbaoli, durante la festa Pace ACR, incontri sulle **tematiche dell'educazione dei figli**;
- 3.3.3. **agli over 60**: l'impegno in Ac ha ancor senso anche nell'età della vecchiaia perché sapere che altre persone, giovani, bambini, adulti, condividono un cammino, degli ideali e ogni anno osano ancora fare la tessera, aiuta a combattere il senso di solitudine, ci fa sentire in buona compagnia, ci fa sperare che alzando il telefono, partecipando a qualche incontro, troveremo delle persone con le quali condividere le nostre gioie e speranza, come le nostre tristezze ed angosce. Per questo proponiamo **il pellegrinaggio diocesano**: è un modo per vivere ancora oggi lo spirito ecclesiale che tanto ci ha coinvolto negli anni della gioventù, che ancora oggi è vivo e presente.

3.4. Scegliamo di realizzare tutto questo non come singoli battitori, ma in forma associata. Per questo proponiamo:

- 3.4.1. **una scuola associativa per capire cos'è l'Azione Cattolica**: abbiamo bisogno di confrontarci tra persone di generazioni diverse per capire com'è fatta oggi e dove vuole andare, per dare un senso alla tessera che facciamo ogni anno, per custodire una tradizione, un pezzo di storia con l'atteggiamento di chi è attento e vigile, capace di prendersi cura senza essere possessivo né geloso.
- 3.4.2. **un itinerario per il gruppo adulti**, adatto alle diverse età e condizioni di vita, e che si propone di aiutare a formare laici che sappiano vivere, in modo autentico e originale, la propria esperienza cristiana nella vita quotidiana, diventando solidali con i fratelli e custodi dell'amore del Padre (AZIONE CATTOLICA ITALIANA, Sentieri di speranza. Linee guida per gli itinerari formativi)